

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 15

VENERDI 14 APRILE 2000

Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA

IL PUNTO

Davvero son tutti uguali?

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Delusi. Disincantati. Sempre più lontani dalla politica in tutte le sue forme, elezioni comprese. Così sono - o quanto meno vengono dipinti - moltissimi cittadini, quelli che per un motivo o per l'altro non vogliono più "sporcarsi le mani", o peggio "tutararsi il naso", nemmeno con una scheda elettorale. Il lo-

ro scontento, a volte, ha delle ragioni innegabili. Ma non è con la non-scelta dell'astensione che possono sperare di far valere le loro ragioni. Perché poi a votare qualcun altro ci andrà. E qualcuno comunque sarà eletto. È indifferente chi? In linea generale no, e per i temi che qui ci stanno a cuore - quelli delle politiche am-

bientali, dello sviluppo sostenibile, della gestione del territorio, dell'agricoltura, del turismo - assolutamente no.

Certo, nelle ultime settimane si è assistito a un attivismo frenetico di forze politiche come An pronte a cavalcare ogni micropotestà, ogni opposizione, giustificata o no, a un parcheggio, a un cassonetto dei rifiuti, a un palo della luce. Ma non è An un partito alleato di quel Cavaliere che nel chiedere la fiducia alla Camera, nella primavera del 1994, ebbe parole di disprezzo per gli ambientalisti e arrivò a negare l'esistenza dell'effetto serra? Non faceva parte quel partito, e in posizione autorevole, del governo del medesimo Cava-

liere che diede vita all'ennesimo e più ampio condono edilizio? Non appartiene tuttora a quel partito un ministro dell'Ambiente del medesimo governo che non si vergognava di dichiararsi amico dei braccianti e di agire da nemico dei parchi? E chi ha mai sentito una parola non strumentale sull'ambiente dal partito del Cavaliere?

Non sono domande oziose. Nelle Regioni governate in questi anni da coalizioni di centrosinistra, pur tra mille difficoltà e - inutile negarlo - anche qualche tentennamento, le politiche di difesa dell'ambiente e del territorio hanno fatto dei passi in avanti. Grazie anche alle scelte

dei governi Prodi prima e D'Alema poi che hanno chiuso speriamo definitivamente la stagione dei condoni e aperto quella dell'incentivazione al recupero edilizio e della "tolleranza zero" nei confronti dell'abusivismo, si sono avviate da molizioni di piccoli e grandi economisti i lavori di riqualificazione di centri storici e periferie degradate. E il confronto potrebbe continuare su molti altri temi. E allora: è proprio vero che "sono tutti uguali", tanto più nel momento in cui le Regioni sono chiamate a darsi degli statuti che delineeranno un'ampia autonomia su un ampio ventaglio di materie? Noi di "Ecologia e territorio" pensiamo proprio di no.



Il caso

In crisi nel mondo occidentale, l'agricoltura biotech trova terreno sempre più fertile in Estremo Oriente
Adottato su vasta scala un riso Ogm ad altissima resa

Sindrome biocinese

È l'Asia il nuovo paradiso transgenico

ANNA MELDOESI

Quello degli alimenti transgenici sembrerebbe davvero un flop senza precedenti: l'ostilità europea nei confronti di questi prodotti è ormai un fatto consolidato, le grandi multinazionali hanno ceduto alle pressioni degli azionisti ridimensionando la centralità dei propri settori agroalimentari e gli agricoltori americani hanno cominciato una prudente ritirata diminuendo la percentuale di terreno coltivata a soia, mais e cotone transgenici.

Ma chi crede che la partita sia sostanzialmente chiusa commette un errore clamoroso: quello di guardare il mondo dal buco della serratura e di sottovalutare grossolanamente il numero dei giocatori in campo: se il primo mondo rallenta, l'Asia ha già cominciato a correre, e la Cina tira la volata al gruppo.

Il fenomeno è palpabile: la doppia elica del Dna è diventata un simbolo di progresso nazionale. Campeggiava sulle imbarcazioni nel giorno della parata nazionale e ha ispirato diverse sculture nei parchi cittadini. E a dimostrare come l'ingegneria genetica sia diventata una priorità assoluta c'è il caso della Cina Continental: il governo ha concesso a questa compagnia quotata in Usa il terreno più vasto mai messo in mani straniere dal 1949 a oggi. In dicembre infatti la Cina Continental ha acquistato la Dong-Wu Bio-Tech, che con i suoi 400

chilometri quadrati nella provincia mongola è la genetic farm più estesa del paese, promettendo di costruire un centro di ricerca all'avanguardia.

Le ragioni di tanto entusiasmo per agricoltura e zootecnia biotech stanno tutte in pochi numeri: i cinesi sono 1,3 miliardi, la loro alimentazione si sta indirizzando sempre più verso carne e prodotti caseari e si calcola che per tenere il passo con la domanda alimentare la produzione agricola debba essere triplicata. Ma la Cina dispone soltanto del 7% della superficie coltivabile della Terra, e l'ingegneria genetica sembra l'unica strada per ottenere un simile balzo nelle rese. La scommessa del governo cinese in questo settore del resto era partita già negli anni 80, e i ricercatori che hanno deciso di lavorare oltreoceano si sono impegnati a tornare in patria per alcuni mesi l'anno al fine di mantenere la ricerca nazionale ai massimi livelli. Ora si stima che ci siano 137 laboratori per le biotecnologie agricole con oltre 2.000 ricercatori; il paese conta anche 68 università di agraria e molti corsi di biotecnologie in università a indirizzo tecnico.

La Cina sta spendendo 80 milioni di dollari l'anno per questo genere di ricerche, e secondo i dati del ministero dell'Agricoltura finora sono state testate 50 specie vegetali e oltre 100 geni per la resistenza a stress ambientali, malattie, insetti ed erbicidi. Solo lo scorso anno il governo ha approvato una dozzina di nuove

INFO

Effetto serra Il G8 rinvia

Ancora un rinvio del G8 nella lotta all'effetto serra. Al termine di una riunione di due giorni a Otsu, in Giappone, i ministri dell'Ambiente delle sette potenze industriali più la Russia hanno nuovamente rinviato la fissazione di una scadenza per la ratifica del protocollo di Kyoto. Il G8 si è limitato ad auspicare che le ratifiche avvengano «il prima possibile».

varietà di riso, patate, pomodori, mais e alberi, tutte sviluppate localmente. E secondo i dati diffusi dal China Business Information Network le coltivazioni geneticamente modificate nel '99 sono triplicate e coprono ormai 300.000 ettari, tanto che la Cina è al quarto posto della classifica mondiale, preceduta solo da Usa, Canada e Argentina. Ma queste cifre sembrano destinate a gonfiarsi ulteriormente nel prossimo futuro.

L'ultima notizia è di questi giorni: l'International Rice Research Institute ha presentato un riso transgenico che mostra una resa del 30-40% superiore al riso convenzionale e la Cina ha deciso di adottarlo su vasta scala. Nel giro di due anni il nuovo riso resistente alle malattie dovrebbe diventare parte integrante

dell'alimentazione della popolazione cinese.

Ma le biotecnologie stanno diventando una priorità anche in altri paesi. Qui le cifre non sono scorporate nei settori medico e agricolo, ma fotografano lo stesso la portata del fenomeno: in India il dipartimento delle Biotecnologie ha chiesto al governo oltre 3 miliardi di dollari per un piano decennale, Taiwan ha destinato 13 miliardi di dollari per parchi industriali biotech, Singapore ha stanziato 20 miliardi per favorire la ricerca e i suoi spin off commerciali, la Corea del Sud nei prossimi 4 anni spenderà 15 miliardi per costruire centri di ricerca e Hong Kong sta finanziando un gigantesco parco industriale in cui il settore biotech copre un ruolo prioritario. Tutto questo mentre in Eu-



ropa l'ultimo programma-quadro per i finanziamenti alla ricerca scientifica ha penalizzato le biotecnologie vegetali, chiudendo i cordoni della borsa anche a gruppi al di sopra di ogni sospetto, come quello di Igor Potrykus che ha sviluppato il cosiddetto golden rice, quello arricchito con la vitamina A. E mentre negli Stati Uniti le richieste di autorizzazione per nuove varietà agricole nel '99 hanno toccato i minimi storici, con la presentazione di sole 6 domande di cui 4 ritirate entro la fine dell'anno.

Insomma, pare proprio che il dottor Frankenstein stia facendo le valigie per trasferirsi in Oriente. E lo sanno bene anche le multinazionali delle sementi: il 4 aprile la Monsanto ha annunciato di aver mappato il genoma del riso e intende mettere questi dati a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo. Ma non si tratta soltanto di una mossa di pubbliche relazioni: un boom del riso transgenico rivestirebbe un'importanza strategica perché è solo dall'A-

INFO

Ambiente Palestina Sostegno italiano

L'Italia continuerà a sostenere la salvaguardia dell'ambiente nei territori palestinesi e sarà partner dell'Anp, l'Autorità nazionale palestinese, nella organizzazione del seminario sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che

sia che può partire la rivincita del settore. In questo momento di impasse i paesi asiatici rappresentano una scialuppa di salvataggio per l'agricoltura biotech a stelle e strisce: nel '99 le esportazioni Usa verso l'Oriente hanno superato i 18 miliardi di dollari, mentre quelle dirette in Europa e nell'ex Urss si sono fermate a 8,5 miliardi.

Due anni fa la Monsanto ha ottenuto dal governo cinese l'autorizzazione per una joint venture per produrre il suo cotone transgenico: ora il 90% del cotone coltivato nella provincia di Hebei è geneticamente modificato e il '99 è stato il primo anno in cui l'industria del cotone è tornata in attivo dopo un decennio funestato dai parassiti.

Il passo successivo sarà una joint venture nella provincia di Anhui, ma il cotone Monsanto viene testato anche in India, e test per il mais sono in corso non solo in Cina, ma anche in Filippine, Thailandia e Indonesia.

Certo per diventare una vera superpotenza genetica l'Asia deve superare ancora diversi ostacoli: oltre alla carenza di infrastrutture, ciò che ostacola maggiormente la nascita di imprese biotech è la difficoltà nel reperire capitali privati. La Cina per esempio non offre ancora sufficienti garanzie di tipo legale per la risoluzione dei conflitti commerciali e non tutela adeguatamente i diritti di proprietà intellettuale. E così che tra le circa 1.000 compagnie quotate in Cina non ce n'è ancora nessuna dedicata alle biotecnologie. Ma anche questo aspetto sembra destinato a cambiare: il padre dell'agricoltura cinese, Yuan Longping, ha deciso di scommettere sull'ingegneria genetica fondando una compagnia che sta per essere quotata in Borsa, e centinaia di altre firme stanno spuntando per tutta l'Asia. Il sospetto insomma è che abbia ragione l'"Herald Tribune": «Contrariamente alla percezione comune, il futuro immediato delle coltivazioni transgeniche potrebbe risiedere nei paesi in via di sviluppo, non solo in quanto sbocchi sul mercato ma anche come centri d'innovazione e sperimentazione».

Non bisogna dimenticare cosa è successo all'industria tedesca della macchina fotografica o a quella americana dell'auto. Mentre nel primo mondo infuria il dibattito sulla sicurezza dei cibi transgenici, i centri del potere tecnologico hanno già iniziato a spostarsi.

Abbonatevi a

Et territorio

Ogni venerdì a casa vostra con **L'Unità**

Per informazioni
Numero Verde
800-254188
Dal lunedì al venerdì
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

